

MARCO BAGNOLI

Nel Paesaggio di Xvarnah

Galleria Christian Stein
Milano, Corso Monforte 23

10 febbraio – 7 maggio 2022

La Galleria Christian Stein è lieta di presentare *Nel Paesaggio di Xvarnah*, mostra personale di Marco Bagnoli che si terrà dal 10 febbraio 2022 nella sede di Corso Monforte 23, Milano.

L'installazione ambientale, realizzata per l'occasione dall'artista, è composta da tre opere: *Nel Paesaggio di Xvarnah*, 2019; *Giardino degli Specchi*, 2020; *Dove Porta*, 2021.

L'opera che dà il titolo alla mostra, *Nel Paesaggio di Xvarnah*, è costituita da una serie di 7 disegni inscindibili, tratti da miniature persiane custodite nel Manoscritto Nezami presso il Museo d'arte turca e islamica di Istanbul (Türk ve Islam Eserleri Müzesi) che l'artista ha ritrovato dopo lunga ricerca.

Queste immagini offrono la descrizione della Xvarnah mazdea, la luce che pervade la terra mitica dell'origine. La Xvarnah è il mondo reale senza tempo in cui accade la storia vera e da cui emanano i mondi sensibili. È l'ottavo mondo che precede e sovrasta gli altri sette: i keshvar.

L'indagine di Bagnoli e il suo volgere lo sguardo a territori altri - soprattutto posti a Oriente e al mondo indo/iranico - è nota caratteristica della sua opera e si collega a una tradizione in cui arte, filosofia e scienza sono unite.

“Quella che per il mistico è visione, per Bagnoli è materia d'espressione” scrive Fulvio Salvadori.

La mostra racconta infatti la capacità di Bagnoli di straniare lo sguardo, di scavare nell'immaginario nel suo muoversi in territori metafisici e si svolge su quella linea che unisce il visibile e il non visibile.

Proprio per onorare questo Paesaggio del sottile - vivo solo per chi sa vedere - in mostra anche *Il Giardino degli Specchi*. Quest'opera sorge nell'immaginario dell'artista nel 2010 grazie a un viaggio in Iran e nella sua prima concezione è per il Giardino del Padiglione Italiano di Auroville (India). Là piante circondavano una fontana posta nel centro, mentre nel Giardino per Isfahan (Iran) saranno vasi sonori a sostituire le piante.

Nella realizzazione per Galleria Stein parabole specchianti e bande rosse diventano elementi costituenti del Giardino, in un lento avvicinarsi a una dimensione illuminante.

L'opera si relaziona quindi allo spazio circostante basandosi “non più su un sistema metrico e oggettuale, ma sul secondo-luce, entità di misurazione veramente contemporanea”. (Celant G., *Marco Bagnoli*, Skira, Milano 2018)

Pur cambiando nell'aspetto e nella forma la composizione del Giardino sempre fonda su uno schema a quinconce, ovvero su gruppi di cinque unità, in cui quattro son costituite dai vertici di un quadrato e la quinta dal suo centro: una disposizione spesso utilizzata da Bagnoli come metafora dell'armonia assoluta. (vedi Calasso R., *I geroglifici di Sir Thomas Browne*, Adelphi, Milano 2018)

Dove Porta segna in mostra un punto di passaggio: ineluttabile luogo di confine, di ingresso e di uscita in base al verso in cui ci si pone. L'opera fa eco a quella realizzata dall'artista per Documenta a Kassel nel 1992 e ora parte della Collezione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea.

La Porta è composta da un prezioso mosaico in alabastro. Al centro della superficie vi è posta una parabola ellittica, attraversata lateralmente da una banda rossa. Il motivo geometrico suggerito dagli intarsi rimanda all'*Aleph*, soggetto ricorrente nell'opera di Bagnoli.

Dove Porta rende omaggio a *Le Porte Regali* di Florenskij: "Questi due mondi – il visibile e il non visibile – sono in contatto. Tuttavia la differenza tra loro è così grande che non può non nascere il problema del confine che li mette in contatto, che li distingue ma altresì unisce".

BIOGRAFIA

Marco Bagnoli, di formazione scientifica e una laurea in chimica, inizia l'attività artistica in giovane età. La prima mostra risale al 1975 da allora intensifica la sua produzione partecipando a numerose occasioni espositive del panorama artistico internazionale. Partecipa quattro volte alla Esposizione internazionale d'arte di Venezia (1982, 1986, 1997, 2009), due a Documenta di Kassel (Documenta VII nel 1982, a cura di Rudi Fuchs; Documenta IX nel 1992, a cura di Jan Hoet), oltre che a Sonsbeek, Arnhem (1986).

Numerose istituzioni artistiche internazionali hanno organizzato sue mostre personali, tra cui De Appel, Amsterdam (1980, 1984); Centre d'Art Contemporain, Ginevra (1985); MAC Musée d'art contemporain, Lione (1987); Magasin, Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991); Castello di Rivoli, Torino (1992); Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1995); IVAM, Centre del Carme, Valencia (2000); České Muzeum Výtvarných Umění, Praga (2009); MADRE Museo d'Arte Contemporanea, Donnaregina, Napoli (2015); Cermak Eisenkraft Pop Up Gallery, Praga (2021).

Le sue opere sono state esposte alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e al Centre Georges Pompidou di Parigi, altre sono entrate a far parte delle collezioni MAC Lyon dal 1987; Centro Pecci di Prato dal 1988; Castello di Rivoli dal 1992; Collezione Longo a Cassino dal 1994; Fattoria di Montellori a Fucecchio dal 2011; Garrison Art Center dal 2013 e Magazzino Italian Art dal 2017 a New York; Museo MADRE di Napoli dal 2016, GAM di Torino dal 2019.

Dal 1976 ha installato opere permanenti a Bolognano, Pescara: nel centro storico, a Palazzo Durini e nella Piantagione Paradise, realizzata nell'ambito dell'operazione *Difesa della Natura* da Joseph Beuys. Dal 2007 *Ascolta il flauto di canna* (1985-2007) e *Dacché sono io, entra* (2007) sono nel parco di Villa La Magia a Quarrata. Dal 2010 *Amore e Psiche* (2010) è nel Parco Mediceo di Pratolino a Vaglia. Dal 2013 *Immacolata concezione* (2011) è installata all'interno della filiale di Chianti Banca in Piazza del Duomo, Firenze. Dal febbraio 2018 la fontana *L'anello mancante alla catena che non c'è* (1989-2017) è in piazza Ciardi, Prato. A giugno 2020 è stata reinstallata all'ingresso del Castello di Rivoli la fontana *Cinquantasei nomi* (1999-2000) e *Come figura d'arciere* (1993-2019) è nell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino.

Nel 1981 Bagnoli inizia una serie di interventi in architetture del fiorentino dall'importante dimensione storica e spirituale: nella Villa Medicea La Ferdinanda, Artimino; nella Cappella Pazzi (1984); nella Sala Ottagonale della Fortezza da Basso (1989); l'Abbazia di San Miniato al Monte (1992, 1994, 2012, 2018/2019, 2020), il Forte di Belvedere (2003, 2017), il Giardino di Boboli (2013), la Stazione Leopolda (2014).

Il 5 maggio 2017 Bagnoli inaugura a Montelupo Fiorentino *L'Atelier*, spazio multifunzionale concepito come un'opera d'arte totale (*Gesamtkunstwerk*) che accoglie un'esposizione permanente e in continua mutazione delle sue opere, a partire da quelle realizzate nel 1972.

Nel 2018 Germano Celant cura e pubblica la monografia *Marco Bagnoli*, Skira, Milano, il cui saggio introduttivo ripercorre le tappe di sviluppo dell'artista e in cui compare un'esauritiva cronologia realizzata in collaborazione con Antonella Soldaini.

Milano, Corso Monforte 23

Dal lunedì al venerdì: 10 – 19, sabato: 10 – 13 / 15 – 19

Per informazioni: Tel. 02 76393301 – info@galleriachristianstein.com

MARCO BAGNOLI

Nel Paesaggio di Xvarnah

Galleria Christian Stein
Milan, Corso Monforte 23

February 10 – May 7, 2022

Galleria Christian Stein is pleased to announce the Marco Bagnoli exhibition *Nel Paesaggio di Xvarnah*, opening on February 10 at Corso Monforte 23, Milan.

Bagnoli's occasion-specific environmental installation is composed of three works: *Nel Paesaggio di Xvarnah*, 2019; *Il Giardino degli Specchi*, 2020; *Dove Porta*, 2021.

The title work, *Nel Paesaggio di Xvarnah* [In the Land of Khvarenah], is composed of an inseparable series of seven drawings based on Persian miniatures from the Nizami Manuscript, which the artist discovered in the Museum of Turkish and Islamic Arts in Istanbul (Türk ve Islam Eserleri Müzesi) after a long search.

The images conjure the Mazdean Khvarenah, the light pervading the mythical land of origin. Khvarenah may be conceived as the timeless real world whence history unfolds and sensible worlds emerge. It is the eighth world preceding and lying above the other seven: the karshvar. One of Bagnoli's salient characteristics is the distant gaze of his quest, ranging over far territories—mainly Eastern, the Indo-Iranian world. His work embodies a tradition that unites art, philosophy, and science.

“That which is vision for the mystic is expressive material for Bagnoli” writes Fulvio Salvadori. The exhibition relates Bagnoli's ability to defamiliarize the gaze, to mine the imagery of metaphysical territories, and moves along the line where the visible and non-visible meet.

In honor of this landscape of the subtle—alive only to those who know how to see—the exhibition also features *Il Giardino degli Specchi* [The Garden of Mirrors]. Inspired by a trip to Iran in 2010, it was first conceived for the garden of the Italy Pavilion in Auroville, India. That work featured plants around a central fountain; in Isfahan, Iran, the fountain is ringed by acoustic jars. In the version for the Galleria Stein, parabolic mirrors and red bands are the constituent elements in a slow approach to an illuminating dimension. The work relates to its encompassing space “no longer [based] on an objectified metric system, but on the light-second, a truly contemporary unit of measurement” (Celant G., *Marco Bagnoli*, Skira, Milano 2018).

Although altered in appearance and form, the garden is always composed as a quincunx, i.e., five items arranged like the five on a die. Bagnoli often uses this arrangement as a metaphor for absolute harmony (see Calasso R., *I geroglifici di Sir Thomas Browne*, Adelphi, Milano 2018).

Dove Porta [Where Door] marks a transition point in the exhibition: an ineluctable boundary, place of ingress or egress depending on where the observer stands. The work echoes *La Porta* [The Door], exhibited at Documenta in Kassel in 1992, now in the collection of the Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. *La Porta* comprises a precious alabaster mosaic with an elliptical parabolic form at the center crossed by a red band. The geometrical motif of the inlay suggests *Aleph*, a recurring subject in Bagnoli's oeuvre. *Dove Porta* pays tribute to Pavel Florensky's *Le Porte Regali* [The Royal Doors]: “These two worlds—the visible and the non-visible—are in contact. However, the difference between them is so large that the problem of the boundary where they meet, both distinguishing and uniting them, cannot be avoided.”

BIOGRAPHY

Marco Bagnoli has a scientific background with a degree in chemistry. He ventured into art at a young age, first exhibiting in 1975. Since then he has intensified his output, with works featured in numerous international venues. He has exhibited four times at the Venice Art Biennale (1982, 1986, 1997, 2009), twice at Documenta, Kassel (Documenta VII in 1982, curated by Rudi Fuchs; Documenta IX in 1992, curated by Jan Hoet), and at Sonsbeek, Arnhem (1986).

Numerous international art venues have organized solo exhibitions of his work, including De Appel, Amsterdam (1980, 1984); Centre d'Art Contemporain, Geneva (1985); MAC Musée d'art contemporain, Lyon (1987); Magasin, Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991); Castello di Rivoli, Turin (1992); Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1995); IVAM, Centre del Carme, Valencia (2000); České Muzeum Výtvarných Umění, Prague (2009); MADRE Museo d'Arte Contemporanea, Donnaregina, Naples (2015); and Cermak Eisenkraft Pop Up Gallery, Prague (2021).

His works have been exhibited at the Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Rome and at the Centre Georges Pompidou in Paris and are featured in numerous collections: MAC Lyon since 1987; Centro Pecci di Prato since 1988; Castello di Rivoli since 1992; Collezione Longo in Cassino since 1994; Fattoria di Montellori in Fucecchio since 2011; Garrison Art Center since 2013 and Magazzino Italian Art since 2017 in New York; Museo MADRE in Naples since 2016, GAM in Turin since 2019.

He has installed many permanent works in Italy: 1976 in Bolognana (province of Pescara) – in the historical center, in Palazzo Durini, and in the Paradise Plantation as part of the *Defense of Nature* project by Joseph Beuys; 2007, *Ascolta il flauto di canna* (1985-2007) and *Dacché sono io, entra* (2007) in the garden of Villa La Magia in Quarrata (province of Pistoia); 2010, *Amore e Psiche* (2010) in the Parco Mediceo in Pratolino di Vaglia (Florence); 2013, *Immacolata concezione* (2011) in the Chianti Banca on Piazza del Duomo, Florence; February 2018, the fountain *L'anello mancante alla catena che non c'è* (1989-2017) in Piazza Ciardi, Prato; June 2020, the fountain *Cinquantasei nomi* (1999-2000) was reinstalled at the entrance to the Castello di Rivoli and *Come figura d'arciere* (1993-2019) at the Fiumicino Airport – Leonardo da Vinci.

In 1981 Bagnoli initiated a series of interventions on important spiritual and historic architecture in the Florence area: Villa Medicea La Ferdinanda, Artimino (province of Prato); Pazzi Chapel (1984); Sala Ottagonale of the Fortezza da Basso (1989); Abbey of San Miniato al Monte (1992, 1994, 2012, 2018/2019, 2020), Forte di Belvedere (2003, 2017); Boboli Bardens (2013); the Leopolda station (2014).

On May 5, 2017, Bagnoli inaugurated *L'Atelier* in Montelupo Fiorentino. It is a multipurpose space conceived as a total work of art (*Gesamtkunstwerk*) with a permanent but ever-shifting exhibition of his works, starting with those dating to 1972.

In 2018 Germano Celant edited and published the monograph *Marco Bagnoli*, Skira, Milan. His introductory essay retraces the milestones in Bagnoli's career and provides an exhaustive chronology compiled in collaboration with Antonella Soldani.

Milan, Corso Monforte 23

Monday to Friday, 10AM–7PM; Saturday, 10AM–1PM, 3PM–7PM

Information: Tel. (+39) 02-76393301 – info@galleriachristianstein.com